

- IL CAMPO È IL MONDO -

TERZA SCHEDA

Un mondo diverso è possibile!

I paradossi del cibo



Obiettivo:

In occasione dell'EXPO universale di Milano 2015 (maggio-ottobre) dal tema *“Nutrire il pianeta, energia per la vita”* ci sembra di straordinaria importanza dedicare del tempo, senza cadere nella retorica, alle sfide globali e ai paradossi del nostro pianeta, alla questione della sovranità alimentare e alle conseguenze che ne derivano, per individui e popoli interi. I nostri missionari e missionarie si trovano ogni giorno a misurarsi con i gravi problemi di sopravvivenza di un gran parte dei loro “popoli adottivi” e sanno bene che nessun autentico annuncio del Vangelo può essere fatto, senza prendere responsabilmente atto del degrado e della disumanizzante situazione in cui sono costretti a vivere centinaia di milioni di persone, loro concittadini. Questi problemi dovrebbero interrogare tutti, uomini e donne, cristiani e non, e certamente anche noi che lavoriamo in animazione missionaria e che probabilmente abbiamo delle corresponsabilità da riattivare!

Gli Obiettivi del Millennio

Nel settembre 2000, con l'approvazione unanime della **Dichiarazione del Millennio**, 191 Capi di Stato e di Governo hanno sottoscritto un patto globale di impegno congiunto tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Dalla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite sono nati **otto obiettivi di sviluppo** (MDG) che costituiscono un patto a livello planetario fra Paesi ricchi e Paesi in Via di Sviluppo (PVS), fondato sul **reciproco impegno a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più sicuro, più prospero e più equo per tutti**. Si tratta di otto obiettivi cruciali da raggiungere entro il 2015.



Di cosa si tratta?

1. Dimezzare la povertà estrema

- ▣ Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone il cui reddito è inferiore ad 1 \$ al giorno;
- ▣ Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani;
- ▣ Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

2. Assicurare l'istruzione primaria universale

- ▣ Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi che femmine, possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.

3. Promuovere la parità fra uomo e donna

- ▣ Eliminare le disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015.

4. Ridurre la mortalità infantile

- ▣ Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni



5. Migliorare la salute materna

- ▣ Ridurre di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna;
- ▣ Raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

6. Combattere aids, tubercolosi e malaria

- ▣ Arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, la diffusione dell'AIDS;
- ▣ Raggiungere entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'AIDS per tutti coloro che ne hanno bisogno;
- ▣ Arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie.

7. Assicurare la sostenibilità ambientale

- ▣ Integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi e invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali;
- ▣ Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita;
- ▣ Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base;
- ▣ Entro il 2020 raggiungere un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

8. Lavorare insieme per lo sviluppo umano

- ▣ Rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo;
- ▣ Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio;
- ▣ Trattare globalmente i problemi legati al debito dei PVS;

- In cooperazione con le aziende farmaceutiche, rendere possibile nei PVS l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili;
- In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

Concretamente, si tratta di un **patto di responsabilità** tra paesi poveri e paesi ricchi.

I paesi poveri si sono impegnati:

1. a promuovere riforme a livello nazionale;
2. ad incanalare gli aiuti per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio;
3. a migliorare la *governance* ed eliminare la corruzione

I paesi ricchi si sono impegnati a:

1. incrementare l' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sino a portare allo 0,7 la percentuale del prodotto interno lordo (PIL) destinata all'APS;
2. migliorare la qualità degli aiuti e ad investire in servizi sociali di base;
3. eliminare distorsioni quali l'aiuto legato che favorisce le imprese del paese donatore anziché aiutare a far crescere le strutture locali;
4. promuovere la cancellazione del debito;
5. adottare regole di scambi commerciali internazionali eque, fondate su principi di giustizia, affinché il Round di Doha mantenga le promesse di sviluppo a beneficio dei paesi poveri.

A che punto siamo?

Secondo un recentissimo rapporto presentato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, le condizioni di vita di milioni di persone sono migliorate grazie alle azioni intraprese a livello globale, regionale, nazionale e locale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), punto di partenza per stabilire i prossimi Obiettivi di sviluppo globale.

Molti Obiettivi del millennio sono già stati raggiunti solo in parte, come la riduzione della povertà, la promozione dell'accesso a migliori fonti di acqua potabile, il miglioramento delle condizioni di vita di chi vive nelle baraccopoli e l'eliminazione della disuguaglianza tra i sessi nell'istruzione primaria. Il Rapporto 2014 dimostra come molti altri passi possano essere raggiunti prima del 2015, per esempio: l'accesso al trattamento contro malaria, tubercolosi e HIV. Anche la riduzione della percentuale di chi soffre la fame è sulla buona strada, anche se sarà una battaglia ancora lunga! Altri, come l'accesso alla tecnologia, la riduzione media delle tariffe doganali, la diminuzione del debito e una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica danno segni di chiari progressi. Certo è che **NON CI SONO PIÙ SCUSE** per rimandare, bisogna **CAMBIARE ORA!**

1. ASCOLTARE E VEDERE

EXPO universale - Milano 2015

«Nutrire il pianeta, energia per la vita»

Un «grande pretesto»: sintesi ingenerosa per una iniziativa che metterà Milano e l'Italia a un crocevia della globalizzazione? A pochi mesi dall'inaugurazione di **Expo universale** (1° maggio – 31 ottobre 2015), se ci si sofferma sulle cronache giudiziarie che toccano l'evento, sulle ambiziose promesse di infrastrutture connesse, o anche solo sui ritardi dei lavori, parrebbe di no. Ma se si pensa al tema, «**Nutrire il Pianeta, energia per la vita**», non si può negare che la prossima Esposizione universale **racchiude una potente carica di novità**. E l'evento milanese promette di essere un «grande pretesto» anche **per mettere al centro della riflessione mondiale temi cruciali di giustizia e lotta alla povertà**. «La prospettiva che il tema schiude riguarda tutta l'umanità e va a toccare temi profondi – osserva Luciano Gualzetti, vicedirettore di Caritas ambrosiana che, con Caritas Internationalis, è partner di Expo -. Coinvolge scienza, tecnica, ma anche una dimensione antropologica. **La domanda è come la Terra possa nutrire tutti coloro che ospita e hanno diritto a vivere con dignità**». La vittoria milanese nella gara per organizzare l'Esposizione arrivò nel 2008, in un momento di esplosione dei prezzi di molti generi alimentari. L'impatto su milioni di persone ha significato impoverimento e aumento dei sottonutriti. **Un pianeta con 7 miliardi di abitanti, in grado di produrre cibo per un numero molto maggiore, ha circa 850 milioni di persone affamate o sottonutrite** (dati Fao), **a fronte di circa 500 milioni che soffrono di obesità** (ancora più numerose sono le persone sovrappeso, ricorda l'Oms).

Occasione irripetibile

Sei mesi di Expo diventano allora **un'occasione irripetibile per accendere i riflettori su una situazione paradossale**. «È l'occasione per spingere tutti a domandarsi **che cosa abbiamo costruito fino a oggi** - continua Gualzetti -, **se abbiamo messo a disposizione le risorse della Terra per una vita dignitosa**». Domanda imprescindibile per un pianeta che tra vent'anni avrà 9 miliardi di abitanti e reagisce troppo lentamente ai cambiamenti climatici. Per questo le **164 Caritas di tutto il mondo hanno deciso di aderire**, «per ricordare a tutti quelli che partecipano che **viviamo in un momento storico in cui il divario tra ricchi e poveri sta crescendo e che l'alimentazione è un diritto umano fondamentale**», come ricordava il cardinale Maradiaga dell'Honduras, presidente di Caritas Internationalis. La Campagna globale contro la fame, «Una sola famiglia umana, cibo per tutti», lanciata nel 2013, è un esempio delle dinamiche che l'Expo sta mettendo in moto. Il 19 maggio 2015 delegati da tutto il mondo si ritroveranno per presentarne gli esiti: **un contributo che parte dal basso**, perché membri di Chiese locali e missioni, volontari che vivono a contatto con i problemi, racconteranno il loro percorso. **Lo scopo è di invitare tutti i Paesi del mondo ad adottare una legislazione quadro sulla sicurezza alimentare, cioè sulla garanzia di un'alimentazione adeguata per tutti**.

(tratto da **POPOLI** - ottobre 2014)

Primo passo ⇒ visione del cortometraggio:

✚ “Povertà estrema”

Regia di Abderrahmane Sissako (Tratto da “**8**”, Francia 2008). Durata: 11'

(È il primo di otto cortometraggi d'autore che si ispirano agli **Otto Obiettivi di sviluppo del Millennio** fissati all'unanimità nel settembre 2000 dalle Nazioni Unite per migliorare la vita della popolazione mondiale. Questo film collettivo vede la luce nella sua interezza in prima mondiale assoluta durante il Festival del Cinema di Roma 2008 alla presenza dei suoi autori Jane Campion, Gaspar Noé, Wim Wenders, Gus Van Sant, Mira Nair, Abderrahmane Sissako, Gael García Bernal, Jan Kounen. **Ciascuno ha ideato e filmato una storia diversa, legata ad uno degli obiettivi, tra l'Africa e l'Islanda, la Germania e gli Stati Uniti, l'Australia e l'Amazzonia dando voce a speranze e drammi collettivi, con la passione dell'artista, l'emozione del narratore**. Un vero film fatto di otto racconti diversi, una collana di perle composta, con estro e sensibilità, da una comune passione per un futuro diverso, creata in piena libertà da ciascuno degli artisti coinvolti).

Secondo passo ⇒ per il confronto:

- ✚ Proviamo a chiederci: il regista con il suo cortometraggio che cosa voleva comunicarci? Quale altra riflessione ci ha provocato? Cosa penso io di questa vera e propria tragedia umana?
- ✚ Leggere il testo “**I paradossi del cibo**” per poi commentarlo insieme, ricercando le possibili implicazioni per la nostra vita quotidiana!

I paradossi del cibo

Accesso ed eccesso

Secondo il Rapporto FAO *The State of Food Insecurity in the World 2013. The Multiple Dimensions of Food Security (Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2013. Le dimensioni multiple della sicurezza alimentare)*, **nel mondo 842 milioni di persone sono denutrite e oltre 2 milioni di bambini muoiono ogni anno per mancanza di cibo**. Il diritto al cibo, in termini di quantità e qualità, e il diritto a vivere liberi dalla fame, sebbene affermati sia dalla *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948, art. 25) sia dalla *Dichiarazione del Millennio* (2000), non sono ancora goduti da tutta l'umanità, malgrado gli sforzi compiuti negli ultimi vent'anni abbiano portato a una diminuzione del numero di persone che nel mondo soffrono la fame.

A fronte di questo dramma, registriamo il paradosso che si stanno diffondendo le conseguenze legate a rapporti distorti con il cibo (bulimia e anoressia), ma soprattutto l'eccessiva e disordinata alimentazione che porta all'obesità. Secondo i dati diffusi dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) nel marzo 2013, a livello mondiale l'obesità è raddoppiata: **ci sono oggi 1,4 miliardi di adulti in sovrappeso e 500 milioni di obesi; il 65% della popolazione mondiale vive in Paesi dove le conseguenze dell'eccesso di cibo fanno più vittime della malnutrizione**. I due Paesi dove il fenomeno dell'obesità è più diffuso sono le isole del Pacifico, Samoa e Kiribati, seguite da USA, Germania ed Egitto; l'Italia è al 73esimo posto di questa classifica.

Le preoccupazioni legate all'assunzione eccessiva di cibo riguardano le patologie (disturbi cardiovascolari, ischemie, diabete, ecc.) a cui con maggiore frequenza vanno incontro le persone obese. Tuttavia, se la malnutrizione è imposta, l'obesità per sovralimentazione è indotta da un sistema distorto di consumo e di pubblicità; per questo fin dall'età scolare si stanno attivando campagne educative per incentivare stili di vita più corretti.

Cibo a perdere

La FAO, nel rapporto *Food Wastage Footprint: Impacts on Natural Resources* del 2013 (*L'impronta ecologica degli sprechi alimentari: l'impatto sulle risorse naturali*), ha stimato che **a livello mondiale lo spreco alimentare è pari a 1,3 miliardi di tonnellate all'anno, circa un terzo della produzione totale di cibo destinato al consumo umano**. Le cause sono molteplici: **fattori climatici e ambientali** che possono portare alla rovina di un raccolto; **standard estetici e qualitativi**, che spesso conducono all'eliminazione quei prodotti che non rispecchiano canoni specifici, dal momento che spesso il cibo viene valutato per l'aspetto e non per le sue reali caratteristiche nutrizionali; **leggi di mercato** che determinano la maggiore o minore convenienza nella raccolta di un prodotto; **comportamenti dei consumatori**, che spesso gettano cibi perfettamente commestibili solo per mancata

informazione sulle etichettature di scadenza. Secondo il Rapporto FAO, il 54% degli sprechi si verifica “a monte”, durante la fase di produzione, raccolto e stoccaggio degli alimenti; il 46% avviene invece “a valle”, nel corso delle fasi di trasformazione, distribuzione e consumo. **Si stima che, in termini monetari, la perdita e lo spreco globali di cibo ammontino a mille miliardi di dollari americani**, un terzo dei quali si perdono nei Paesi in via di sviluppo; “risparmiare cibo” comporterebbe quindi un miglioramento della sicurezza alimentare e nutrizionale anche in queste aree.

Il fatto che il cibo sia diventato relativamente poco costoso per la maggior parte della popolazione dei Paesi sviluppati e che al suo acquisto sia destinata una bassa percentuale del reddito familiare, fa sì che i consumatori non percepiscano la convenienza di evitare gli sprechi. Al contrario **vi è un interesse commerciale a non scoraggiare lo spreco, poiché esso permette di aumentare i consumi e quindi di far “girare” l’economia**, favorendo così la distorsione del sistema alimentare.

«Ma sprecare cibo è la cosa più malata che il mondo degli umani abbia concepito. Fame e spreco sono due facce di una logica che vorrebbe imporre alle nostre campagne di produrre ancora di più (spesso usando anche la fame nel mondo come causa motivante), di aumentare la competitività delle agricolture nazionali, inseguire l’export piuttosto che il benessere dei propri cittadini. Si arriva così all’assurdità per cui il Messico importa il 33% del mais che consuma, e l’Indonesia in alcuni anni il 40% del riso. Paesi che sono la culla di una biodiversità incredibile, soprattutto se si guarda ai loro prodotti simbolo (mais e riso)» (C. Petrini, *Cibo e libertà. Slow Food: storie di gastronomia per la liberazione*, Giunti-SlowFood Editore, Torino 2013, p. 60). Lo spreco di cibo trascina indirettamente quello di altre risorse utilizzate nella filiera agricola (acqua, energia, fertilizzanti, fitofarmaci, ecc.) e contribuisce inoltre ad aumentare la quantità di rifiuti da smaltire, con notevoli impatti ambientali (ad esempio in termini di emissioni di anidride carbonica): una vera e propria «filiera di sprechi».

Dal prezzo al valore

Come ogni prodotto sul mercato, oggi il cibo è giudicato per il suo prezzo e non per il suo valore. **Prima dell’acquisto, la domanda giusta dovrebbe essere: «Quanto vale questo alimento?» e non solo: «Quanto costa?»**, perché spesso il prezzo finale – pensiamo a frutta e verdura, ma ancor di più a prodotti tropicali come caffè e cacao – cela ingiustizie nella retribuzione dei produttori e dei lavoratori della terra. In Italia, come nel resto del mondo, milioni di lavoratori delle campagne non vedono ancora rispettati i propri diritti elementari e talvolta i nostri consumi possono rivelarsi complici di questo sfruttamento.

Inoltre, **ogni cibo è portatore di un valore culturale, di una storia che è quella del luogo da cui proviene, di chi lo ha lavorato, ed è espressione della varietà della natura** (come la biodiversità e le varietà autoctone). Sempre di più in una società multietnica come la nostra i diversi alimenti, le abitudini alimentari e i sapori celano patrimoni culturali difficilmente omologabili, perché rimandano ai legami con la propria terra e a valori quali la condivisione - quella del cibo consumato insieme ne è archetipo simbolico - la convivialità e l’ospitalità.

Recuperare il valore del cibo significa considerarlo non solo dal punto di vista economico e smettere di trattarlo come una fra le tante materie prime, su cui lanciare spregiudicate speculazioni finanziarie. Queste provocano oscillazioni nei prezzi di molti prodotti agricoli (grano, riso, mais, zucchero, ecc.), per lo più slegate dalle dinamiche della produzione

agricola, che rischiano di far saltare gli equilibri alimentari di intere popolazioni che dipendono da tali derrate, in qualità di produttori o di consumatori.

(tratto da **AGGIORNAMENTI SOCIALI** - gennaio 2014)

2. VALUTARE E GIUDICARE

Icona biblica:

(Mt 25, 31- 46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Papa Francesco

«Non si può affrontare lo scandalo della povertà promuovendo strategie di contenimento che unicamente tranquillizzano e trasformano i poveri in esseri addomesticati e inoffensivi. **Che triste vedere che, dietro a presunte opere altruistiche, si riduce l'altro alla passività, lo si nega o, peggio ancora, si nascondono affari e ambizioni personali:** Gesù le definirebbe ipocrite. (...) È strano, ma se parlo di questo per alcuni il Papa è comunista. Non si comprende che **l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri** (...) Mi soffermo un po' su ognuno di essi perché li avete scelti come parola d'ordine per questo incontro.

TERRA:

(...) **Mi preoccupa lo sradicamento di tanti fratelli contadini** che soffrono per questo motivo e non per guerre o disastri naturali. L'accaparramento di terre (*Land grabbing*), la deforestazione, l'appropriazione dell'acqua, i pesticidi inadeguati, sono alcuni dei mali che strappano l'uomo dalla sua terra natale. **L'altra dimensione del processo già globale è la fame (...)** La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile. So che alcuni di voi chiedono una riforma agraria per risolvere alcuni di questi problemi e, lasciatemi dire che in certi paesi, e qui cito il compendio della Dottrina sociale della Chiesa, "la riforma agraria diventa pertanto, oltre che una necessità politica, un obbligo morale".

CASA:

L'ho già detto e lo ripeto: una casa per ogni famiglia. Non bisogna mai dimenticare che

Gesù nacque in una stalla perché negli alloggi non c'era posto, che la sua famiglia dovette abbandonare la propria casa e fuggire in Egitto, perseguitata da Erode. Oggi ci sono tante famiglie senza casa, o perché non l'hanno mai avuta o perché l'hanno persa per diversi motivi. **Famiglia e casa vanno di pari passo!** (...)

LAVORO:

Non esiste peggiore povertà materiale - mi preme sottolinearlo - **di quella che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro.** La disoccupazione giovanile, l'informalità e la mancanza di diritti lavorativi non sono inevitabili, sono il risultato di una previa opzione sociale, di un sistema economico che mette i benefici al di sopra dell'uomo, se il beneficio è economico, al di sopra dell'umanità o al di sopra dell'uomo, sono **effetti di una cultura dello scarto** che considera l'essere umano di per sé come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare. (...) Nei paesi europei, e queste sì sono statistiche molto chiare, qui in Italia, i giovani disoccupati sono un po' più del quaranta per cento (...) Sono cifre chiare, ossia dello scarto. Scarto di bambini, scarto di anziani, che non producono, e dobbiamo sacrificare una generazione di giovani, scarto di giovani, per poter mantenere e riequilibrare un sistema nel quale al centro c'è il dio denaro e non la persona umana. (...)

Alcuni di voi hanno detto: questo sistema non si sopporta più. Dobbiamo cambiarlo, dobbiamo **rimettere la dignità umana al centro** e su quel pilastro vanno costruite le **strutture sociali alternative** di cui abbiamo bisogno. Va fatto con **coraggio**, ma anche con **intelligenza. Con tenacia, ma senza fanatismo. Con passione, ma senza violenza.** E tutti insieme, affrontando i conflitti senza rimanervi intrappolati, cercando sempre di risolvere le tensioni per raggiungere un livello superiore di unità, di pace e di giustizia. **Noi cristiani abbiamo qualcosa di molto bello, una linea di azione, un programma, potremmo dire, rivoluzionario».**

(Tratto dal discorso all'INCONTRO MONDIALE DEI MOVIMENTI POPOLARI - Roma, ottobre 2014)

Alcune provocazioni:

- ◆ Noi cristiani ci sentiamo o no fortemente interpellati dal vangelo sia a «prenderci cura dei più fragili della terra» (EG 209), sia ad assicurare gesti semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo (EG 188)?
- ◆ Siamo o non siamo, cristiani e comunità, consapevoli che la mancanza di solidarietà nei confronti dei poveri influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio (EG 187)?
- ◆ In ogni luogo e circostanza i cristiani sono incoraggiati dai loro pastori a porsi in ascolto del grido dei poveri (EG 191)?
- ◆ Quanti cristiani avvertono che la conversione cristiana esige di riconsiderare anche tutto ciò che concerne l'ordine sociale e il conseguimento del bene comune (EG 182)?
- ◆ Siamo disponibili, cristiani e comunità, a non accontentarci di una «carità à la carte» (fatta di azioni che tranquillizzano la nostra coscienza) nei confronti di chi è in stato di bisogno (EG 180), ma ad offrire il nostro contributo per risolvere le cause strutturali della povertà e promuovere la dignità umana (EG 188) là dove viviamo e operiamo?

3. SCEGLIERE E AGIRE

Primo passo ⇒ visione del documentario:

- ✚ “**Raphael Fellmer**” con Pif en MTV Italia (nella trasmissione “**Il Testimone**” - Stagione 6 Episodio 11 - 2014). Durata: 18’ min.
(«*Vivere senza denaro si può!*» da quattro anni a questa parte due giovani laureati, Raphael Fellmer, tedesco di 28 anni, e Nieves Palmer, spagnola di 26, hanno scelto di alimentarsi esclusivamente di prodotti che loro definiscono “salvati”, sarebbe a dire selezionati nei container della spazzatura dei supermercati tedeschi. Nel motore economico d'Europa, Fellmer non ha un conto corrente, si muove solo a piedi e ha rinunciato al denaro. Lo fa perché “*dobbiamo andare verso una società dove si riducono al minimo gli sprechi*”. E non è l'unico. Esiste un sito dove si raccolgono le esperienze delle persone che in tutto il mondo scelgono di rinunciare al denaro. Lui è fondatore del *Food sharing*).

Secondo passo ⇒ per il confronto:

- ✚ La testimonianza di Raphael che risonanze ti lascia?
- ✚ Alla luce di questa esperienza, quali nuovi orizzonti si potrebbero dischiudere?
- ✚ Noi qui, ciascuno nel proprio contesto, che cosa possiamo fare, per evitare-diminuire-contenere gli sprechi?
- ✚ Quali “nuove pratiche” potremmo utilmente intraprendere a livello personale, a livello familiare, a livello parrocchiale?

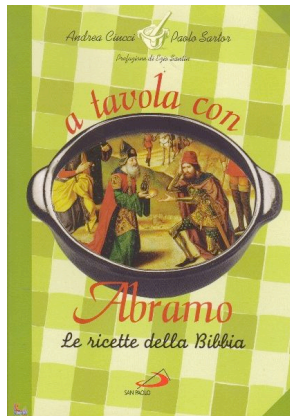
BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA:

- F. Gesualdi, **Cambiare sistema**, Altraeconomia, Milano 2014
- J. Stiglitz, **Il prezzo della disuguaglianza**, Einaudi, Torino 2013
- Z. Bauman, **Danni collaterali**, Laterza, Bari 2013

FILMOGRAFIA CONSIGLIATA:

Film: **Il sale della terra**, Win Wenders, Germania 2014

Curiosità gastronomica, biblica-culturale



A ritrovare un centinaio di ricette sparse nelle Sacre Scritture sono stati un biblista e un teologo, don Andrea Ciucci, sacerdote della Diocesi di Milano, e Paolo Sartor, insegnante presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, autori del libro «**A TAVOLA CON ABRAMO**», pubblicato dalle Edizioni San Paolo (pagine 174, euro 18).

I piatti della tradizione biblica, molti dei quali presentati per la prima volta al pubblico italiano, sono descritti con precisione, altri soltanto citati, altri ancora appartengono al patrimonio culinario dell'antico Vicino Oriente. Tra i menu proposti quelli che fanno riferimento alle tradizioni di Mosè, al re Davide e al profeta Elia. In venti capitoli, il libro «A tavola con Abramo» presenta sessanta ricette tratte dal testo biblico e ricostruite nel modo più fedele possibile, sia nella scelta degli ingredienti sia nei metodi di cottura.

Le ricette sono accompagnate da considerazioni di natura storica, filologica e culturale e da una fotografia del piatto realizzato. La prefazione è di Ezio Santin, proprietario della prestigiosa Antica Osteria del Ponte. Si tratta di un volume curioso, divertente, ricco di illustrazioni, che offre tanti spunti per cimentarsi con padelle e fornelli.

A tavola con Elia si può assaggiare la focaccia alla Sarepta, la schiacciata di carne e verdure, la crema di zucca, la focaccia di fichi freschi e mandorle, la frittata di cipollotti, il bollito misto al modo di Dio, la macedonia in tempo di pace, l'insalata di orzo e frutta, l'insalata di verdure allo yogurt.

Per ricreare la tavola dei tempi di Tobia si possono preparare piatti come lo stufato di montone, le frittelle nuziali, il succo di melagrana, la focaccia di uva passa. Il libro si conclude con il capitolo «A tavola con Gesù», che presenta alcuni piatti ricavati dalle citazioni del Vangelo, come la carne sotto sale, il lievito naturale, il pesce di

lago alla griglia, la trota alla cannella, il persico alle cipolle, il pane d'orzo, il vino bianco profumato e il vino dolce.

Il pane del deserto, il pane bianco lievitato, il vino speziato, lo spezzatino di vitello maggiorana e zucca, lo stufato di manzo con olive, la minestra di lenticchie, il pilaf di lenticchie e orzo, la minestra di fave e miglio, il croccante di Giuda, la composta di uva passa e pistacchi: ecco alcuni piatti della tradizione gastronomica dei Patriarchi di Israele, da Abramo a Isacco e Giacobbe, per riportare in tavola i migliori piatti della Bibbia. A ritrovare un centinaio di ricette sparse nelle Sacre Scritture sono stati un biblista e un teologo, don Andrea Ciucci, sacerdote della Diocesi di Milano, e Paolo Sartor, insegnante presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, autori del libro «A tavola con Abramo», pubblicato dalle Edizioni San Paolo (pagine 174, euro 18).

I piatti della tradizione biblica, molti dei quali presentati per la prima volta al pubblico italiano, sono descritti con precisione, altri soltanto citati, altri ancora appartengono al patrimonio culinario dell'antico Vicino Oriente. Tra i menu proposti quelli che fanno riferimento alle tradizioni di Mosè, al re Davide e al profeta Elia. In venti capitoli, il libro «A tavola con Abramo» presenta sessanta ricette tratte dal testo biblico e ricostruite nel modo più fedele possibile, sia nella scelta degli ingredienti sia nei metodi di cottura. Le ricette sono accompagnate da considerazioni di natura storica, filologica e culturale e da una fotografia del piatto realizzato. La prefazione è di Ezio Santin, proprietario della prestigiosa Antica Osteria del Ponte.

Si tratta di un volume curioso, divertente, ricco di illustrazioni, che offre tanti spunti per cimentarsi con padelle e fornelli. A tavola con Elia si può assaggiare la focaccia alla Sarepta, la schiacciata di carne e verdure, la crema di zucca, la focaccia di fichi freschi e mandorle, la frittata di cipollotti, il bollito misto al modo di Dio, la macedonia in tempo di pace, l'insalata di orzo e frutta, l'insalata di verdure allo yogurt. Per ricreare la tavola dei tempi di Tobia si possono preparare piatti come lo stufato di montone, le frittelle nuziali, il succo di melagrana, la focaccia di uva passa.

Il libro si conclude con il capitolo «A tavola con Gesù», che presenta alcuni piatti ricavati dalle citazioni del Vangelo, come la carne sotto sale, il lievito naturale, il pesce di lago alla griglia, la trota alla cannella, il persico alle cipolle, il pane d'orzo, il vino bianco profumato e il vino dolce.

4. CONTEMPLARE E CELEBRARE

Attorno a te il pane non manca.
Non si tratta solo del pane di farina.
Tu stesso hai bisogno di altro pane
per vivere una vita veramente umana:
il pane bianco dell'amicizia, dell'accoglienza,
del rispetto, dell'aiuto reciproco, dell'amore fraterno,
della giustizia e della libertà, quello dei diritti e delle responsabilità,
quello della salute e della cultura.

Tutto questo condividilo:
sarai fratello con tutti gli uomini.

Ma c'è anche il pane nero:
quello della povertà, della sofferenza,
della solitudine, della disperazione,
della malattia, dell'ignoranza.

Se non saprai condividere anche questo,
non sei discepolo del Signore.
Supera ogni barriera:
di nazionalità, di razza, di colore e di classe
e allarga la tua comunione a livello universale:
solo così sarai testimone del Risorto.

Se non dividerai il pane,
quello bianco e quello nero,
resterai nella situazione dei due discepoli di Emmaus:
erano vicinissimi al Cristo,
camminavano accanto a Lui,
ma non potevano riconoscerlo.
Lo riconobbero solo allo spezzare del pane!

Cardinale Kim

